

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia del vertice-bis del pentapartito

Un Consiglio che discute tutto e non decide nulla Visentini: «Presto lascio»

Il governo presenta sette emendamenti al provvedimento sulle pensioni - Scoperte nuove falle nel bilancio pubblico - Accantonato il recupero del drenaggio fiscale

ROMA — Ieri sera Consiglio di Gabinetto, stamane vertice della maggioranza, oggi pomeriggio riunione dei ministri economici sul dollaro. Fino a qualche giorno fa sembrava che tutto procedesse con la solita routine, ma i problemi si accumulano e si concentrano nel tempo; referendum ed elezioni amministrative si avvicinano. Craxi e i più importanti esponenti del governo hanno passato in rassegna tutte le questioni scottanti sulle quali la maggioranza non riesce a decidere. Due sono gli ostacoli principali: c'è un limite politico dato dalle divergenze tra i partiti. Proprio ieri Visentini, alla Camera, ha detto che egli è pronto ad andarsene una volta varato il proprio provvedimento. E' un chiaro sintomo di malessere anche per le motivazioni che il ministro ha dato (la difficoltà a svolgere la propria funzione a causa delle continue pressioni che riceve da parte dei partiti) e ciò pone problemi seri al governo. Ma c'è anche un limite economico e viene dallo stato della finanza pubblica.

Non a caso a Palazzo Chigi ieri pomeriggio si è cominciato proprio facendo i conti. Goria ha esposto una situazione del bilancio dello Stato che, ad un mese e mezzo dall'approvazione della legge finanziaria, non si può dire sotto controllo. Emergono falle consistenti per esempio nel settore previdenziale: il deficit dell'Inps sarebbe di 4 mila miliardi oltre il previsto e ciò aprirebbe problemi per i provvedimenti pensionistici, anche se ci sono 2.800 miliardi già stanziati quest'anno all'interno di un pacchetto di 11.500 miliardi in tre anni già votato dal Parlamento. Bisogna considerare, poi, che il limite al disavanzo stabilito dalla legge finanziaria (96.300 miliardi per quest'anno) veniva raggiunto soprattutto spostando 20 mila miliardi di «regolazioni debitorie»; ma sembra realistico pensare che molti di questi pagamenti non potranno essere dilazionati. Ci sono poi 16 mila miliardi che dovrebbero scaturire da provvedimenti in via di definizione. Tra essi il condono edilizio e 4 mila miliardi di

Stefano Cingolani

Coldiretti

Lobianco propone un'intesa riformatrice

Poco piacevole l'accoglienza ricevuta ieri dal presidente del Consiglio all'assemblea celebrativa del 40° della Coldiretti. Craxi è stato fischiosamente criticato dalla platea e la politica economica del governo che penalizza l'agricoltura è stata duramente criticata dal presidente dell'organizzazione Lobianco. Lobianco si è detto profondamente preoccupato anche per l'erosione dei valori sui quali è nata e si è consolidata la Repubblica ed ha richiamato la necessità di una intesa tra le forze popolari per promuovere una «seconda riforma agraria».

Giornata convulsa

Dollaro a 2024 Assenti le banche centrali

Il dollaro continua ad apprezzarsi in un mercato in cui quasi nessuno vende. In serata a New York è stato quotato 2024 lire. La situazione è ritenuta grave dalle autorità monetarie ma le banche centrali sono rimaste assenti forse in attesa delle decisioni che saranno prese nelle riunioni in corso a Basilea e Washington. Il Giappone intanto incrementa le esportazioni sul mercato degli Stati Uniti: vivissima reazione americana che scarica le responsabilità su Tokio per le minacce all'equilibrio degli scambi mondiali. A. PAG. 2

La sparatoria all'alba sul tetto di un palazzo in periferia

Dieci minuti d'inferno Evasi di Pescara scoperti a Roma Scontro a fuoco, due banditi morti

Gli agenti arrivati ai fuggiaschi dopo una segnalazione - Uno dei due ricercati, secondo una prima versione, si è sparato pur di non farsi prendere vivo - Un altro rimasto ucciso, due feriti - Arrestati due romani: sono complici?



ROMA — I due evasi feriti nella sparatoria con la polizia: Franco Patacca e (a destra) Raimondo Coletta



ROMA — Dieci minuti di fuoco. Due banditi morti. Dieci interminabili minuti scanditi dai colpi del tiro incrociato tra banditi e polizia sul terrazzo di una palazzina di periferia, a San Basilio. Poi il silenzio. Con le armi ancora in pugno gli agenti irrompono nel piccolo locale all'ultimo piano dello stabile adibito a lavatoio. Non c'è più bisogno di sparare. Per terra, in un angolo, tra materassi e coperte intrise di sangue, un uomo è moribondo. E spirato poco dopo in ospedale. «Ha preferito uccidersi piuttosto che arrendersi», dirà poi Fabrizio Gallotti, il trentacinquenne commissario che ha guidato l'irruzione. Un altro gli è accanto, anche lui in fin di vita. Anche lui morto poco dopo; due infine si trascinano sul pavimento con le gambe ferite. È la tragica conclusione della breve latitanza di Antonio Mancini, Francesco Gentile (i due uccisi), Francesco Patacca e Raimondo Coletta (i due feriti) evasi con Massimo Ballone, catturato pochi giorni fa nella zona, e Carlo Di Rizio, ultimo componente del setetto ancora latitante, alla fine di gennaio dal supercarcere di Pescara.

(Segue in ultima)

Valeria Parboni

Sequenze del blitz

Una scena da film che forse si poteva evitare

ROMA — PRIMA SCENA. Sbatte di portiere, stridio di gomme, lo scatto metallico del colpo in canna alle pistole. Non è ancora l'alba. Un commissario di polizia e otto agenti si avviano — in segreto e da soli — verso uno scontro a fuoco certo. Contro chi? Cinque banditi almeno. Ma potrebbero essere di più. Loro, invece, sono solo in nove.

SECONDA SCENA. San Basilio, periferia «dura» della città. Le auto frenano piano davanti ad un vecchio palazzotto, quattro piani più terrazzo. Proprio lì, in alto, sul tetto, sono rifugiati cinque dei sei evasi dal carcere di massima sicurezza di Pescara. Una «soffiata» di molte ore prima aveva finalmente svelato alla polizia il tanto cercato nascondiglio. Il palazzotto è isolato dagli altri edifici. I fuggiaschi non hanno scampo perché saltare su altri tetti è impossibile e gli agenti, già, piantano ormai il portone. Sono in trappola, definitivamente in trappola.

TERZA SCENA. Ed è ben diversa da quanto immaginabile: il contrario esatto — ad essere precisi — di quanto insegnano da anni, per esempio in ogni scuola di polizia. Il commissario e gli agenti, infatti, invece di tenere l'assedio, chiamare rinforzi ed intimare agli evasi la resa, imbroccano di corsa le scale del palazzo. In un attimo eccoli sul terrazzo. Quello che sveglia gli abitanti di mezzo quartiere è un inferno. Centinaia di colpi esplosivi, proiettili che rimbombano, impazziti dappertutto. Si spara per dieci minuti di fila, praticamente al buio perché sono le cinque e mezzo e il sole non s'è ancora levato. E come in un film, naturalmente. Ma lì, su quel tetto, era davvero necessario girarla questa scena di morte e di sangue? Due banditi uccisi (uno suicida, secondo la versione fornita dalla polizia e che l'autopsia dovrà confermare) e due feriti. E gli evasi, nel loro covo, potevano avere mitra e bombe, e di certo — allora — qualche agente ci avrebbe rimesso la pelle. Era stato messo nel conto, tutto ciò? Non sarebbe stato meglio — meglio e più sicuro — accerchiare quegli evasi, chiamare rinforzi e aspettare la resa?

«Noi non potevamo fare che così — spiega traleato il commissario Gallotti, 35 anni, il funzionario che ha guidato l'azione», ancora frastornato in questa giornata fatta di spari, di morti e di congratulazioni —. Noi non sapevamo che su quel tetto c'erano davvero gli evasi. O almeno, non potevamo esserne sicuri. La segnalazione giuntaci era generica. Si doveva verificare: e le verifiche, da quando mondo è mondo, si

EST-OVEST

I Dieci: bisogna prevenire la corsa alle armi spaziali

Si è svolta a Roma la riunione dei ministri degli Esteri Cee sulla cooperazione politica - La dichiarazione finale si distanzia dai progetti Usa di «guerre stellari»

Si è svolta ieri a Roma la riunione dei ministri degli Esteri della Cee: la prima in questo semestre di presidenza italiana. I temi principali sul tappeto sono stati, oltre al terrorismo internazionale, i rapporti Est-Ovest in vista della prossima (12 marzo) ripresa del negoziato tra Usa e Urss, il Medio Oriente e l'America centrale. La dichiarazione comune nelle relazioni Est-Ovest, esprime il proposito di svolgere un proprio ruolo per propiziare una nuova fase distensiva. In particolare la dichiarazione afferma che «i Dieci hanno preso nota con grande soddi-

sfazione della decisione di Usa e Urss di avviare negoziati il 12 marzo prossimo in vista dell'elaborazione di accordi efficaci, intesi a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e a mettere fine a quella perseguita sulla Terra, nonché a limitare e a ridurre le armi nucleari e a rafforzare la stabilità strategica». La corsa alle armi spaziali viene dunque significativamente indicata come un pericolo da scongiurare. Una posizione ben diversa da quella, favorevole ai progetti Usa di «guerre stellari», assunta nei giorni scorsi dal cancelliere tedesco Kohl.



ROMA — La riunione dei ministri degli Esteri della Cee

A. PAG. 3

TERRORISMO

I governi mettono a punto una nuova «eurostrategia»

Intesa a Roma tra i ministri Cee anche per l'extradizione - Scalfaro a Bonn: «Collaborazione rafforzata» - Lord Carrington e Spadolini: «Il Patto di Varsavia non c'entra»

Terrorismo, criminalità, strategia comune europea per fronteggiarli. In diverse sedi ieri si sono succeduti gli incontri sulla questione: a Roma ne hanno parlato i ministri della Cee, a Bonn Scalfaro e Zimmerman, a Verona il segretario generale della Nato, lord Carrington. Un'intesa di massima, su proposta di Andreotti, è stata raggiunta a Roma per l'attuazione di tutte le convenzioni oggi esistenti solo sulla carta, compresi gli accordi sull'extradizione. Intesa anche tra i ministri degli Interni italiani e tedesco per un maggior scambio di informazioni. Lord Carrington, imitato subito dopo da Spadolini, ha affermato di non avere nessuna prova obiettiva per poter affermare che dietro gli attentati vi siano paesi del Patto di Varsavia. Il nostro ministro della Difesa ha detto di pensarla allo stesso modo. Dal Nicaragua intanto continuano le smentite dopo le pesanti illusioni avanzate da Craxi: si attende un documento preannunciato dal governo sandinista sulla presenza (negata) di terroristi italiani in Nicaragua. Infine, è prevista per oggi a Parigi la comparsa davanti alla «Chambre d'accusation» dell'autonomo Massimo Sandrini.

gton, imitato subito dopo da Spadolini, ha affermato di non avere nessuna prova obiettiva per poter affermare che dietro gli attentati vi siano paesi del Patto di Varsavia. Il nostro ministro della Difesa ha detto di pensarla allo stesso modo. Dal Nicaragua intanto continuano le smentite dopo le pesanti illusioni avanzate da Craxi: si attende un documento preannunciato dal governo sandinista sulla presenza (negata) di terroristi italiani in Nicaragua. Infine, è prevista per oggi a Parigi la comparsa davanti alla «Chambre d'accusation» dell'autonomo Massimo Sandrini.



BONN — Scalfaro con il collega tedesco Zimmerman

I SERVIZI A PAG. 3

Nell'interno

Rivelazioni a Parigi: Le Pen torturava i partigiani algerini

Il capo dei neofascisti francesi, Le Pen, torturava i partigiani algerini. Ieri il quotidiano «Libération» ha pubblicato un voluminoso dossier con le testimonianze degli scampati alla battaglia d'Algeri.

A. PAG. 2

Longanesi ancora in carcere Oggi Montanelli dal giudice

Vastissime reazioni anche ieri all'arresto del cronista del «Giornale», Paolo Longanesi, ancora in carcere. Oggi pomeriggio saranno interrogati il direttore Montanelli e il capocronista Passaniti.

A. PAG. 5

Sono cambiati i programmi della scuola elementare

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che introduce nuovi programmi nella scuola elementare. I nuovi programmi comunque entreranno in vigore solo nell'anno scolastico '87-88.

A. PAG. 6

Da venerdì gasolio più caro Forse ribasso della benzina

Da venerdì il gasolio aumenterà di quattro lire, mentre si sarebbero create le condizioni per un ribasso di dieci lire della benzina. Sarà però il Cip a decidere se ci sarà una nuova fiscalizzazione.

A. PAG. 8



PARIGI — Il capo neofascista Jean Marie Le Pen

Fuga, solitudine, speranza: la difficile riflessione della Fgci

Per i giovani è Napoli ovunque?

La vivace discussione congressuale in Campania - L'estrema precarietà della condizione delle nuove generazioni: 250 mila senza lavoro, 60 mila in attesa di insegnamento

Dal nostro inviato
NAPOLI — Ma davvero «una nuova generazione è scesa in campo»? Davvero un nuovo soggetto si muove sulla scena politica per affermare che è non solo possibile ma indispensabile «superare i vecchi confini del mondo»? Riprende vigore fra i giovani — e quanto, e come — un'altra idea di socialismo, di un socialismo possibile per l'Italia e per l'Europa? E può la Federazione giovanile comunista — rifondata e diversa — essere crocevia di nuovi percorsi, punto di riferimento per quanti credono alla costruzione di un altro ordine sociale?

poco — né interrogativi riguardanti soltanto i giovani — quelli che la Fgci ha messo al centro della riflessione che in queste settimane si svolge nei circoli e nelle federazioni provinciali, in preparazione del suo XXIII Congresso nazionale. La scelta di Napoli per quell'appuntamento (21-24 febbraio) ha l'effetto di una esemplificazione estrema, e già la ricca discussione avvenuta nel capoluogo campano durante i tre giorni del congresso provinciale, presente anche Ugo Pecchioli, ha mostrato tutta la radicalità delle scelte di fronte a cui ci si trova: lavoro o degradazione, legalità o camorra, democrazia o arrembaggio corporativo e sfascio sociale.

Vincenzo, aggredito e derubato dell'orologio da uno sconosciuto coesano, ha scritto a «la Repubblica» una lettera amara: «Mancanza di lavoro, solitudine, ingiust-

zia, violenza, droga. Non ci resta che scappare. Se questa è la città che avete costruito per noi, potete risparmiarvi la fatica... Gli ha risposto Filippo qualche giorno dopo: «Io scappo con te. Rimanere qui, urliare "aiuto" a gente che ha le orecchie tappate, lottare contro i donchisiotteschi mulini a vento non serve. Non serve più».

«Evacuare Napoli? E per andar dove, poi? Il titolo di una mostra fotografica non può diventare suggerimento di vita. Lo ha detto Sirio alla tribuna: «È vero, molti amici

Eugenio Manca

(Segue in ultima)

Federico Geremicca

(Segue in ultima)